

Convegno promosso dalla Cei a Vicenza per riflettere su salute, ambiente e lavoro

Conessioni per uno sviluppo sostenibile

di ALVISE SPERANDIO

Un nuovo equilibrio fra salute, ambiente e lavoro, non solo è possibile, ma anche doveroso. La prospettiva è quella suggerita dall'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco: un'ecologia integrale intesa come capacità di cogliere, e soprattutto di costruire, nuove connessioni per uno sviluppo sostenibile dell'umano e del sociale. Se n'è parlato nel convegno *Era cosa molto buona. Custodire le nuove terre*, organizzato sabato scorso nella sala teatro del Centro diocesano Onisto di Vicenza dalla Conferenza episcopale italiana (Cei), tramite la Commissione episcopale per il servizio della carità e salute e la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, in collaborazione con i rispettivi uffici nazionali e con la Caritas italiana. La città palladiana è stata scelta per la seconda edizione dell'iniziativa in quanto il Vicentino è zona colpita dall'inquinamento da Pfas, i temibili derivati del fluoro trovati nel sottosuolo e nelle falde acquifere, al centro di un processo penale, sul fronte giustizia, e di uno studio epidemiologico su eventuali nessi di causa-effetto per malattie, per quello sanitario.

La riflessione dei vescovi italiani era iniziata nel 2021 da Acerra, in Campania, tristemente nota come "terra dei fuochi", dove c'è chi soffre e muore a causa dei veleni delle discariche abusive e dei roghi dei rifiuti tossici. Il dato di partenza è contenuto nella ricerca secondo cui sono 42 le aree italiane classificate dal ministero della Transizione ecologica come siti d'interesse nazionale per le bonifiche, ricadenti su 78 diverse

diocesi dello Stivale, un terzo del totale. Un'urgenza di cui interessarsi, pertanto, e non solo perché lo dice il magistero della Chiesa, ma perché in ballo c'è il presente e il futuro della casa comune. «Ecco perché – è il messaggio uscito dal meeting – il trionfo salute, ambiente e lavoro non può essere visto in conflitto, peggio ancora costringendo la persona a scegliere l'uno in contrapposizione all'altro, ma serve una cura capace anzitutto di ascolto e dialogo, che si faccia custodia del creato come vocazione». Hanno portato i loro saluti il vescovo di Vicenza, Giuliano Bru-



gnotto, e i presidenti delle due commissioni episcopali organizzatrici, l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Maria Redaelli, e l'arcivescovo di Catania, Luigi Rennà. È intervenuto anche il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, che ha sottolineato l'importanza di tenere in evidenza questi argomenti nella predicazione ordinaria e ha ricordato la mobilitazione delle "mamme coraggio" contro i tumori infantili. Esperienza che ora viene replicata proprio a Vicenza con la portavoce Michela Piccoli che ha rilanciato il grido di dolore su quelle che potrebbero essere le conseguenze dei Pfas sul sangue di bambini e

ragazzi residenti nei trenta comuni della "zona rossa". L'incontro è stato condotto da Gianni Cervellara della Consulta dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei e moderato da Lauro Poletto direttore del settimanale diocesano «La Voce dei Berici». Sono intervenuti, inoltre, Ketty Vaccaro, del Censis; don Antonio Panico, docente alla Lumsa a capo della sede universitaria di Taranto, altra città che notoriamente continua a pagare un alto tributo per l'impatto delle acciaierie sulla popolazione; Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità; Sergio Andreis, direttore di Kyoto Club; monsignor Luca Bressan, vicario episcopale a Milano. A trarre la sintesi della lunga giornata di approfondimento sono stati don Massimo Angelelli e don Bruno Bignami, direttori dell'Ufficio nazionale della pastorale della salute e per i problemi sociali e del lavoro. «Salute, ambiente e lavoro non possono escludersi a vicenda, devono camminare assieme. Non è ambientalismo né ecologismo, è interesse di tutti», ha spiegato Angelelli. «L'obiettivo è accompagnare i territori, senza soluzioni calate dall'alto, ma con uno sguardo di condivisione, vicinanza e cura pastorale, offrendo la testimonianza cristiana», ha sottolineato Bignami. Per arrivare, in definitiva, a costruire un modello economico e sociale che rifugga dai due estremi del disinteresse totale e dello sposare la bandiera di una parte sola. E a confrontarsi con una visione nuova delle parole bibliche che il Creatore pronuncia di fronte alla meraviglia della sua opera, che hanno dato il titolo al simposio.